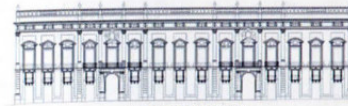


NICOLA
FIGLIA
CAOS

PALAZZO SANT'ELIA
PALERMO APRILE 2019

FONDAZIONE SANT'ELIA



PALERMO

ANISA
Per l'educazione all'arte

NICOLA
FIGLIA

CAOS

A cura di Ignazio Francesco Ciappa

In copertina Umanità (I protagonisti)

In quarta di copertina foto di M.A. Spadaro

NICOLA
FIGLIA
CAOS

Olii, acquerelli, cartelloni.

Palazzo Sant'Elia, Sala delle Capriate.

Palermo 5-30 aprile 2019.

Fondazione Sant'Elia

Leoluca Orlando Presidente

Antonio Ticali Soprintendente

Michele Ciacciofera Consigliere d'Amministrazione

Angela Fundarò Mattarella Consigliere d'Amministrazione

ANISA Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell'Arte

Mariella Riccobono Orlando

Maria Antonietta Spadaro

Ignazio Francesco Ciappa Allestimento Mostra, foto e progetto grafico del catalogo

Mirella Giambruno Segreteria organizzativa

Testi in catalogo di:

Ignazio Francesco Ciappa

Maria Antonietta Spadaro

Anna Maria Ruta

Pino Di Miceli

Gabriele Simongini

CAOS

Quello di Nicola Figlia è un mondo che appare caotico solo ad uno sguardo disattento o fugace. Tinte piatte, stesura semplice del colore, cromie accese e intense potrebbero sembrare soltanto un ammiccamento ad atmosfere fauves o al linguaggio naif.

Emerge chiaro però, ad un'osservazione attenta e a una riflessione sulle stagioni dell'arte, il percorso artistico compiuto da Figlia, attraverso una sintesi di visioni solo apparentemente inconciliabili. L'artista è siciliano e si porta dentro il calore/colore di Mezzojuso, suo paese d'origine. Non può non attingere al repertorio popolare, alla religiosità, all'arte bizantina, al dualismo greco-latino fortemente presente in opere come *La grande Gerusalemme celeste*, *Doppia Misericordia* o *Nostalgia*. Ma le sue radici affondano ancora più nel profondo: lui stesso si definisce "greco" e la linfa porta in superficie i Miti greci con apparizioni di centauri, sileni, arpie, divinità trasformate in comparse alla ribalta di un *Teatrino olimpico* o protagonista di un allegro *Baccanale*. L'affiorare di un sentimento classico è evidente in *Nostalgia del Classico* o in *Ritorno al classico* mentre una riflessione sull'arte e sul dualismo protagonista del dibattito artistico del secondo dopoguerra appare in *Realismo vs Astrattismo*.

Ma Figlia sembra anche interrogarsi sul destino dell'uomo: dal *Filosofo*, a *Grandi speranze* a *Nerone*, fino a *Persuasione* o ad *Apocalisse* un sottile pessimismo si fa strada supportato dal ricordo di Maestri come Brueghel, Ensor, Picasso, De Chirico e Guttuso. Questi, oltre a rimanere latenti, riappaiono evidenti negli omaggi che l'artista non disdegna di dedicare loro, quasi a riaffermare un debito di riconoscenza. Ne scaturisce un sincretismo cui perviene a livello estetico, dopo una lunga, complessa e personalissima rielaborazione. Un linguaggio nuovo, autoctono, fuori dal coro, immune da mode. Non un linguaggio naif, ma al contrario un recupero colto.

Le opere tessono una complessa rete di rimandi figurativi: l'influsso di Ensor appare più evidente e immediato per quel tema della maschera che l'artista belga condusse nei primi decenni del secolo scorso e che Figlia sembra riprendere nella giustapposizione di volti colorati. Volti ironici, ghignanti, beffardi, malinconici, assenti che saturano completamente la superficie dell'opera in una sorta di horror vacui. Le fisionomie sono accentuate dalla diversità nella colorazione dei volti che sembrano essere il centro di un tutto nel quale vengono raccolti i pensieri, le emozioni e le sensazioni di ognuno. Quasi maschere pirandelliane, sembrano definire il personaggio al quale appartengono, lasciando intravedere il concetto secondo cui ogni essere umano recita un ruolo nel gran teatro del mondo. I volti di Figlia non sono, però, solo maschere ma sempre anime che ti osservano e che nello stesso tempo sembrano voler essere osservate. Indagate una ad una, si dimostrano molto simili a noi, a volte nostalgiche, a volte colme di angoscia o rassegnate ad una quotidianità dimessa. In alcune opere emerge il colloquio silenzioso tra due personaggi o tra due gruppi. Comunicazione soltanto visiva dal momento che non c'è contatto fisico; riflessione sull'isolamento e la difficoltà comunicativa, spesso presagio di prepotenza e/o violenza.

In altre opere i volti assumono nella fissità delle espressioni, nella ripetizione degli atteggiamenti e delle smorfie, la forza e l'immobilità di Moai in attesa. Grandi nasi, grandi pupille, grosse labbra, volti di un'Umanità varia e non omologabile, volti antichi e allo stesso tempo nuovi, emblema di un'isola come la Sicilia, da sempre crogiolo di umanità solo apparentemente diverse. I molteplici sguardi si fondono all'interno del quadro in un unico sguardo che gioca con quelli dei singoli spettatori, partecipi di un'esperienza collettiva.

Ignazio Francesco Ciappa

La dimensione postmoderna nelle opere di Nicola Figlia

Il linguaggio di Nicola Figlia negli anni è rimasto sempre fedele ad una espressività che, rifiutando gli sperimentalismi dell'arte contemporanea, tende a rifugiarsi nella dimensione popolare di una iconografia da cantastorie del XXI secolo.

Figlio di una terra ricca di tradizioni culturali, religiose e artistiche come Mezzojuso, egli sente la forza delle icone immutabili della catechesi ortodossa. La cultura artistica bizantina, filtrata nei secoli nell'isola grazie a rinnovati rapporti con l'Oriente, mantiene in alcuni centri del palermitano, in particolare Piana degli Albanesi e Mezzojuso, vive testimonianze di questa espressività religiosa così carica di fascino.

Tuttavia Nicola non ripercorre stancamente i canoni iconografici bizantini della tradizione del sacro – del resto ancora vivi nell'area dell'Est cristiano – cerca invece nelle pieghe di tradizioni figurative popolari siciliane modelli formali che rielabora con vivaci cromie e segni decisi, proponendo sue personalissime "icone". Una ricerca antropologica, più che un recupero di una sacralità superficiale, sta alla base del lavoro di Figlia: archetipi, simboli che si ripropongono con ossessiva insistenza, senza mai cedere alle lusinghe della moda o di originali sperimentazioni formali. Nicola ha alle spalle un percorso di studi tradizionale, accademico, ma ha sempre cercato rifugio nell'arte popolare, trovando in essa umori di sicura autenticità, capaci di generare desideri di fuga dalle passioni corrotte dell'attuale società. Ingenuità narrativa (solo apparente), staticità dell'icona come conservazione di valori immutabili, spontaneità ludica dell'immagine, serialità di motivi formali ricorrenti, figure a volte grottesche, sono alcune delle peculiarità del linguaggio artistico di Nicola, che con insistenza ci pone davanti opere che comunicano spesso delle verità con la cruda essenzialità di vignette da fumetto: ci raccontano il rituale di feste popolari, indagano con disarmante

semplicità figurativa concetti a volte ermetici della fede religiosa. Iconografie quali La Gerusalemme celeste, le articolate figurazioni sacre, la mitologia, ma anche gli autoritratti e soprattutto le Folle, masse di gente che osserva, guarda, scruta, nient'altro che noi, ombre inquiete (davanti o dentro il quadro?), hanno il sapore di canti popolari, di tradizioni mai sopite, che Nicola Figlia, riesce a far rivivere con forza e convinzione, decisamente non comuni. Alcune opere di Figlia (olii e qualche disegno) costituiscono omaggi ad artisti, pensatori, scrittori del passato remoto e prossimo. Le citazioni si fondono spesso con le sue iconografie ricorrenti, come avviene nel caso dell'Omaggio a De Chirico, in cui è l'icona della Gerusalemme celeste a dominare sulle esplicite citazioni dechirichiane. Si prosegue con Picasso, Ensor, Magritte, Caravaggio, Paolo Uccello e ancora Platone, seguendo percorsi evocativi che ci portano lontano. Noi siamo l'esterno ha scritto James Hillman, e Figlia ci mostra la silhouette di una figura che evidenzia sul proprio corpo tutte le esperienze, i desideri, le conoscenze di una vita.

Ricompaiono le folle ad osservarci silenziosi: oppure i volti si allineano con rigore geometrico, incasellati ognuno nel proprio spazio rigidamente definito. Col sonno della ragione, Goya fa apparire i mostri: per Figlia i mostri sono maschere grottesche, vuote, prive di umanità. La dimensione per certi versi postmoderna della pittura di Nicola Figlia, scaturita con spontaneità e naturalezza dal suo carattere schivo e anticonformista, ne fa un caso del tutto originale nel panorama artistico siciliano. Ormai da anni le sue "icone", tra gioco (surrealismo) e dramma (espressionismo), ci propongono l'idea di una civiltà che sarà costretta a recuperare molto del suo passato per non subire il ricatto di un futuro, la cui incertezza non può che renderci sempre più inquieti e dubbiosi.

Maria Antonietta Spadaro

Liricità ironia e cultura nelle immagini di Nicola Figlia

Nato a Mezzojuso, una terra ricca di stimoli culturali, non foss'altro per la forte persistenza nel suo territorio sia del bizantinismo sia di vivaci tradizioni popolari, che annualmente ne movimentano la vita, Nicola Figlia è un artista che si muove a metà tra fumetto, citazionismo dotto ed arte popolare.

L'uomo è l'assoluto protagonista delle sue immagini, nella sua individualità e nel suo rapporto con gli altri e con le cose, nella sua solitudine esistenziale e intellettuale e nel suo agire sociale e politico.

E in genere non è solo, ma in coppia e soprattutto aggregato ad un gruppo. Ama rappresentare le masse Figlia, attraversandole quasi sempre con una sottile vis comica, che si intravede in certe espressioni appena appena inclinanti al sorriso e nel divertissement del diverso atteggiamento dei volti. Figlia ama disegnare volti su volti assemblati e fittamente susseguentisi sugli sfondi, e qui il ricordo di tanta pittura classica, rinascimentale e barocca, ma soprattutto bizantina e medievale è evidente.

Ma è la ricerca sulle fisionomie che lo incuriosisce di più, fisionomie che attraversa con una precisione di percorsi figurativi straordinariamente realistici, che gli fanno volgere una particolare attenzione allo sguardo, che può apparire a volte ingenuo e assente, ma è invece ora sornione, ora cattivo, ora invidioso, ora incredulo dinanzi allo svelamento della distaccata indifferenza e separatezza altrui.

Gli occhi sono lo specchio di quei volti e Figlia li vivacizza e personalizza con pochi tratti facendoli attraversare da ammiccamenti irridenti, da consapevoli complicità e più spesso da una voluta serietà e da un profondo disagio interiore, pur se non sempre consapevole.

Ha un particolare gusto per un cromatismo tenue e trasparente, per i toni smorzati per un tratteggio semplificato ma espressionista

nella sua essenzialità, ma qualche volta i suoi colori si accendono, i particolari si illuminano di ricordi naif, la rappresentazione del mondo popolare si carica di energia primordiale ed esplodono vivaci e mosse scenografie, in cui trapela il gusto della vita e della gioia.

Una particolare figura d'artista, veramente interessante, questa di Figlia allora, espressivo interprete del suo mondo e del mondo tout court, che declina con tocco personalissimo, per cui è difficile trovare un confronto.

Anna Maria Ruta

Chi segue la sua attività fin dagli inizi, tutto questo accavallarsi di spunti culturali ed estetici lo legge non solo nei temi ma anche nel tratto, nella pennellata, nelle campiture, nelle scelte cromatiche e compositive. L'approdo è verso una certa metafisica di oltre-temporalità che qua e là fa trasparire ancora quello scatto di nervosa materialità, in particolare modo allorché tocca tematiche che offrono una possibilità di narrazione oltre la descrizione.

Pino Di Miceli

Una mediterraneità ancestrale unita all'efficacia diretta dei cantastorie da forza alla pittura di Nicola Figlia. In anni più recenti l'incisività del suo segno si è unita ai colori forti e solari per evocare un'enigmatica antropologia profondamente esistenziale, in cui le emergenze contemporanee si rispecchiano e trovano nuovo senso nel rapporto con i miti greci, le icone bizantine e le tradizioni popolari siciliane.

Gabriele Simongini (Il Tempo 7.09.2015)



Le opere: olii



Apocalisse



Il cavaliere e la morte



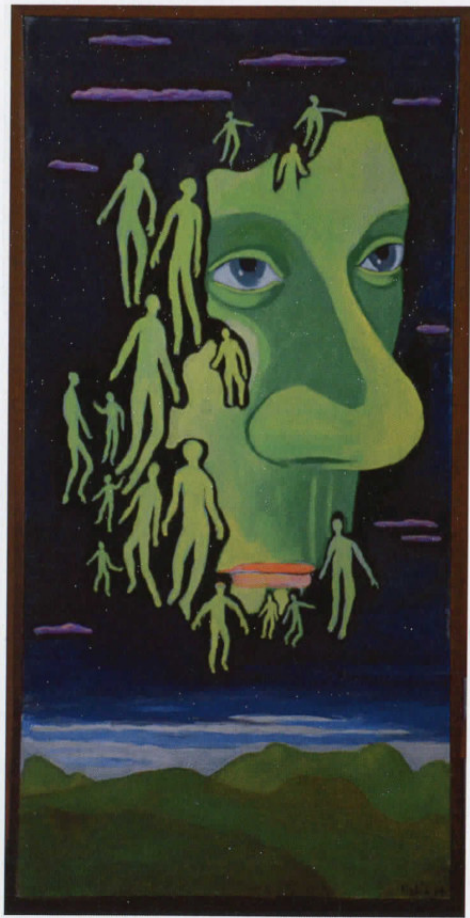
Angelo custode



Doppia Misericordia



La Grande Gerusalemme Celeste



Frammenti d'anime



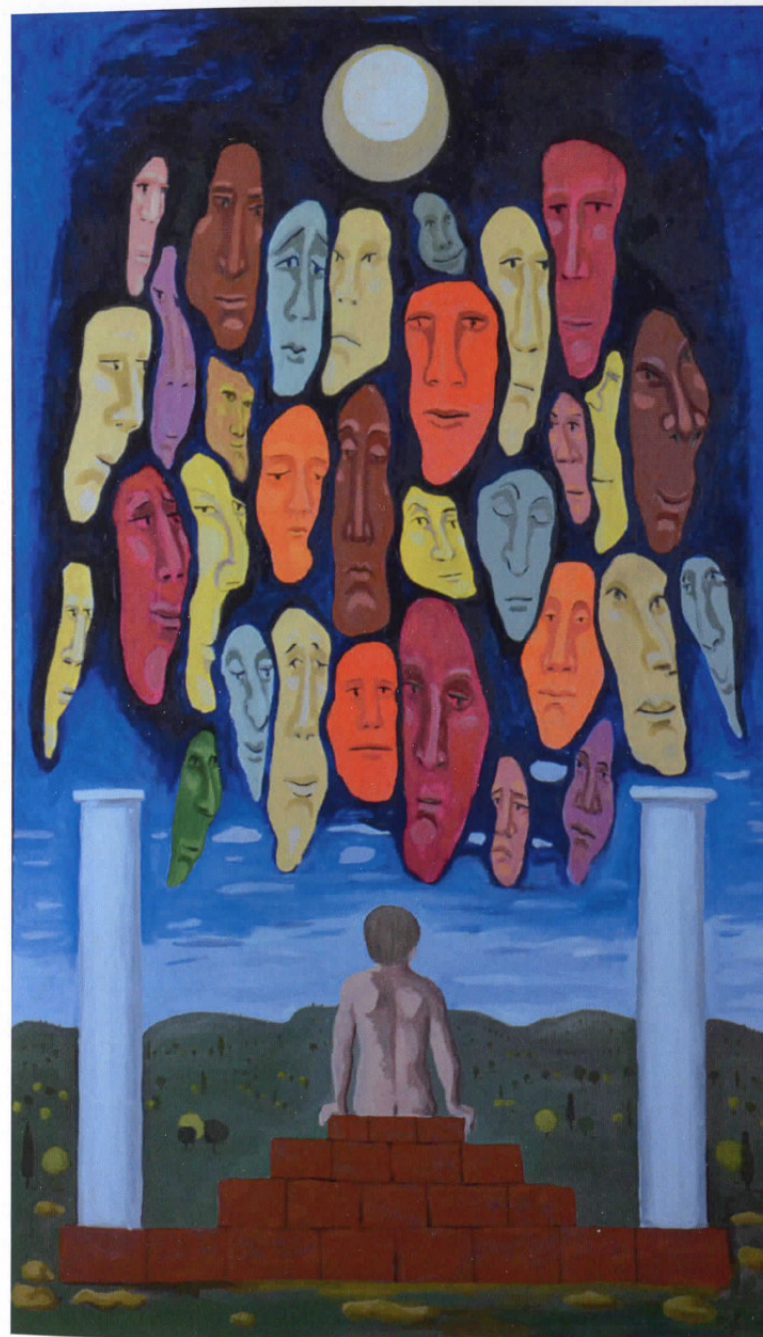
Anime fluttuanti



Cantico dei Cantici



Gerusalemme Celeste



Nostalgia



Oloferne



Nostalgia del Classico



Baccanale



Teatrino olimpico



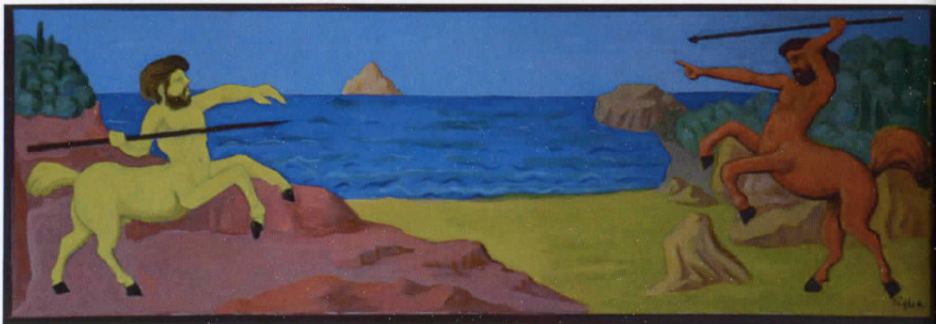
Centauri



Medusa



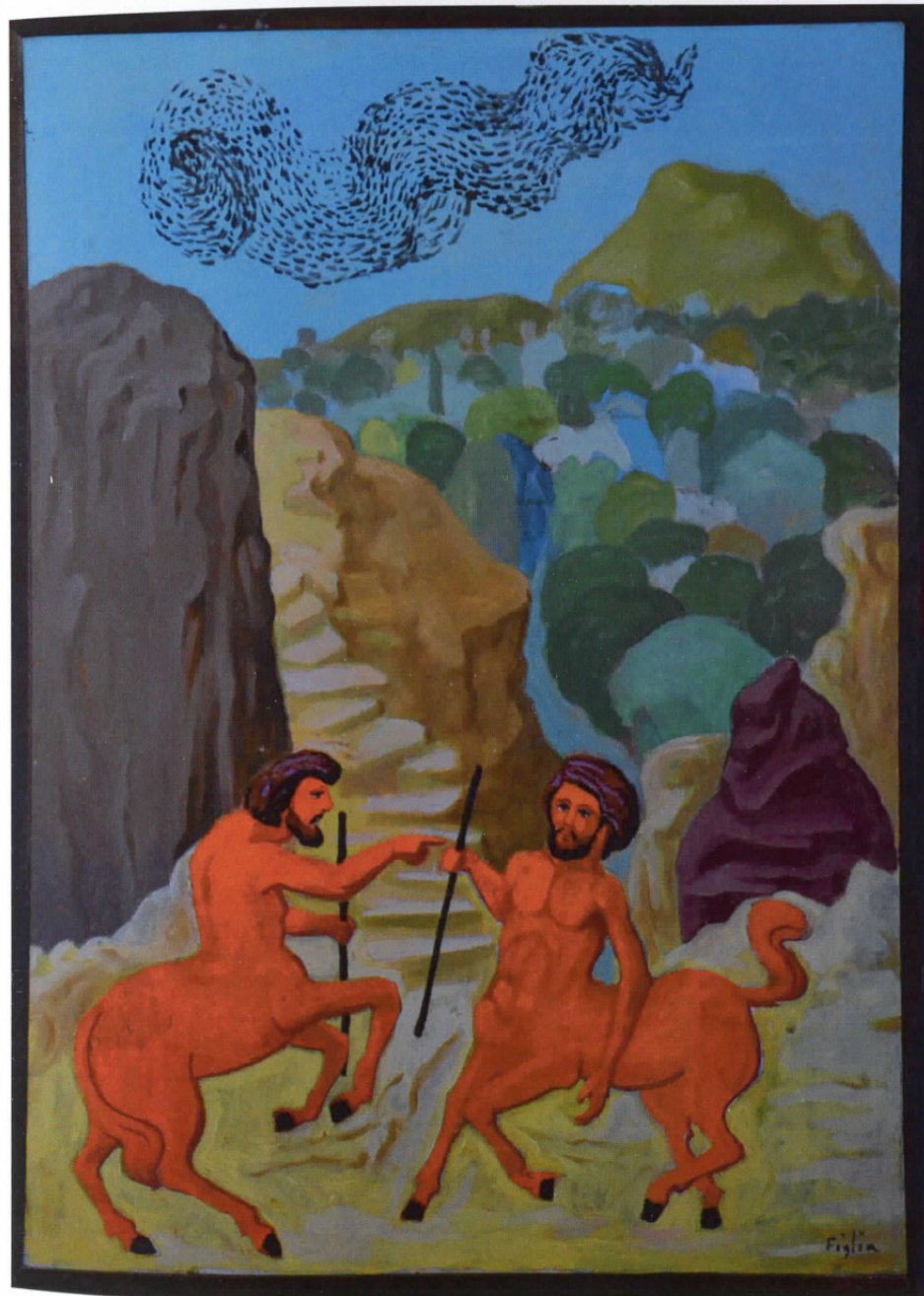
Bacco e figure



Centauri in riva al mare



Ritorno al Classico



Discussione tra Centauri



Fetonte



Dioniso gaudente



Zeus



Invasenza



Memorie



Poeti



Nerone



Realismo vs Astrattismo



Omaggio a De Chirico



Omaggio a Picasso



Ritratto d'artista



Omaggio a James Hillman



Omaggio a Brueghel



Maschere e volti



Finestra surreale



Sguardi



Introspezione



Angoscia



Reminiscenze



Affabulatore



Lite in famiglia



3000 €



Intesa



Alleanza



Profili



Pensieri



L'ombra dell'asino



Il giuramento di Ippocrate

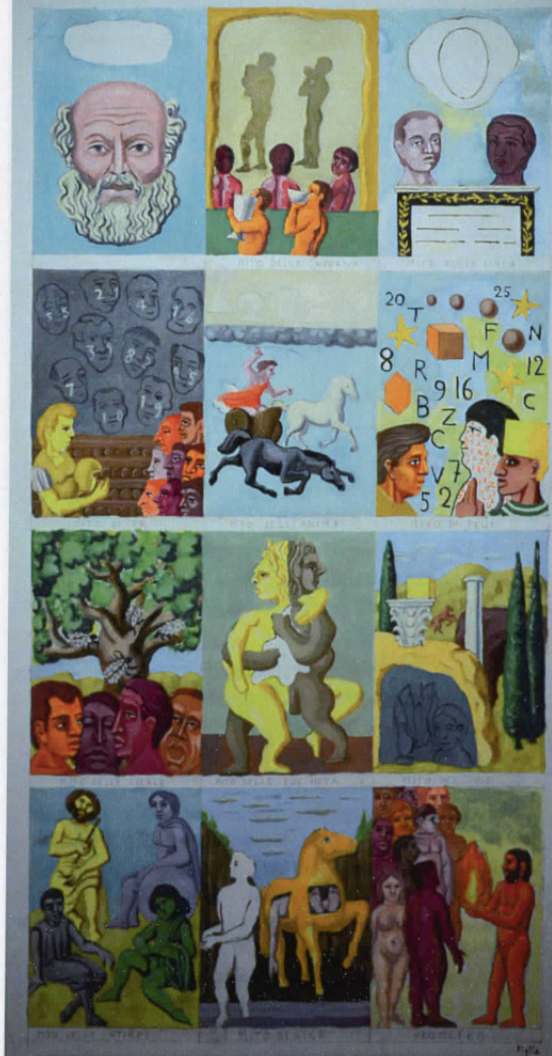


Il Filosofo



Cartelloni

I MITI DI PLATONE



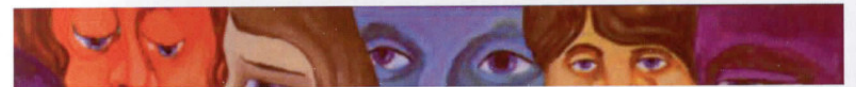
I miti di Platone

EDIPO



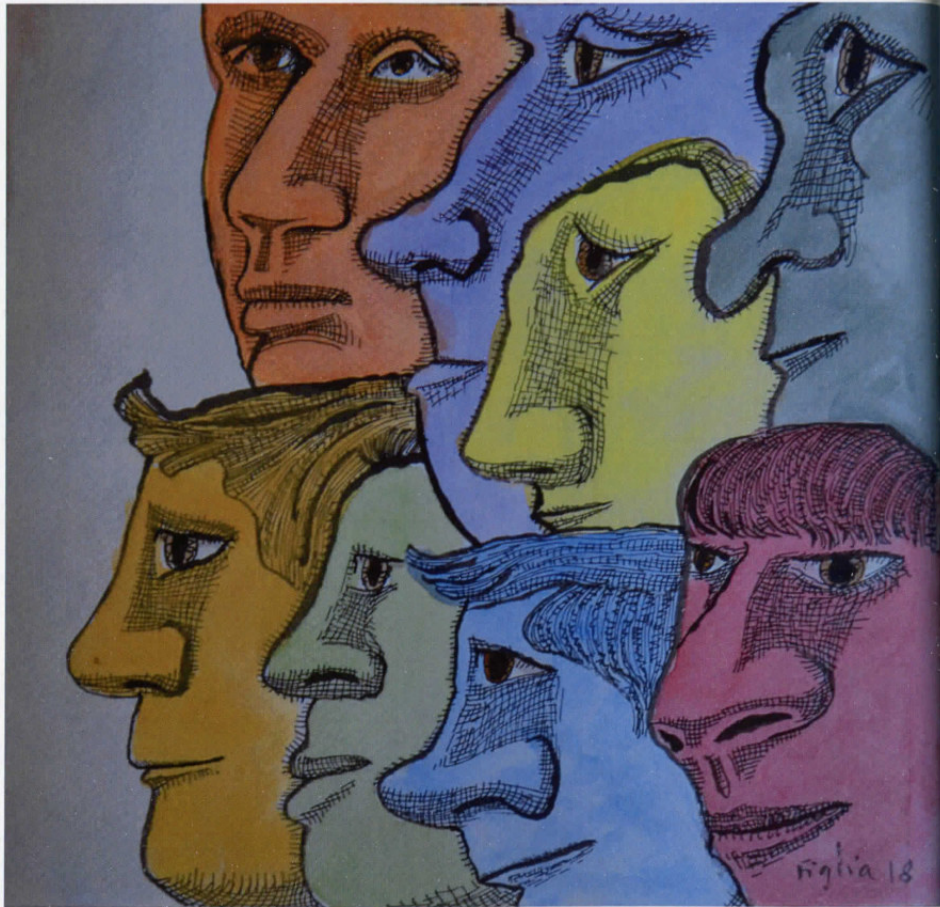
Edipo

LA GIARA



Opere grafiche

La Giara di Pirandello



Curiosi



Discordia



Persuasione



Volti (Il dubbio)



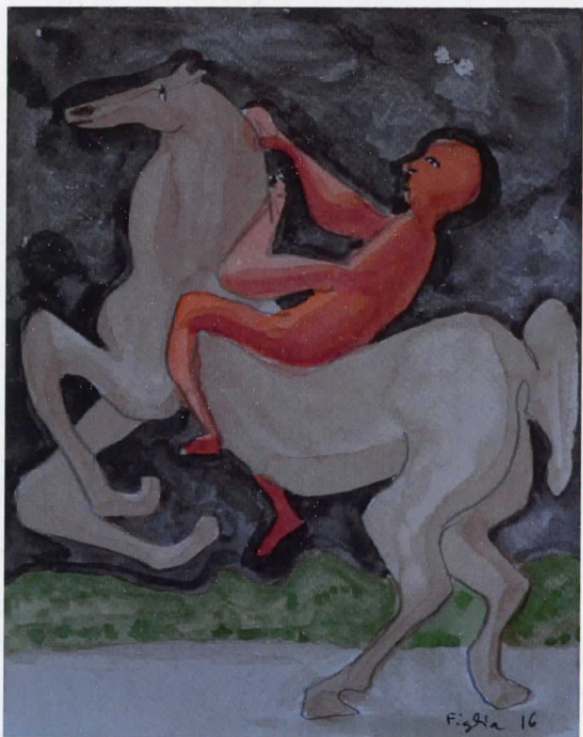
Volti (Riflessioni)



Arpie



Lotta tra Centauri



Il cavaliere rosso



Volti (L'attesa)



Grandi speranze



Bagnanti



Amanti



NICOLA FIGLIA

E' nato a Mezzojuso (Pa) nel 1950. Diplomato all'Accademia di Belle Arti, è stato docente di Discipline pittoriche nel liceo artistico "G.Damiani Almeyda" di Palermo.

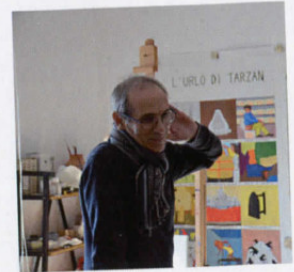
Si esprime usando tecniche differenti; dall'olio all'acquaforte all'acquerello, che adopera in modo personalissimo, realizzando anche cartelloni ispirati al mondo dei cantastorie.

Nella sua produzione convivono in maniera dialettica neorealismo, espressionismo, metafisica, arte popolare e influenze bizantine. Su tutto prevalgono composizioni di volti variopinti che spesso osservano in modo inquietante.

Hanno scritto di lui: G. Baragli, L. Bianco, F. Carbone, B. Caruso, S. Cuccia, L. Di Martino, O. Di Pisa, P. Di Miceli, R. Ferlazzo Ciano, F. Grasso, R. Lopes, R. Lorenzetti, M.L. Marchese, E. Patti, L. Pennacchio, C. Pirrera, M. Riccobono Orlando, A.M. Ruta, S. Severi, F. Simongini, M.A. Spadaro, S. Troisi, A. Noya Villa.

PERSONALI

- 1969 - Circolo Culturale "Silvio Pellico", Mezzojuso.
- 1973 - Centro D'Arte "il Palatino", Palermo.
- 1977 - Centro D'Arte "il Palatino", Palermo.
- 1983 - Il Mastro di Campo, "La Persiana", Palermo.
- 1984 - Associazione Culturale "Prospettive", Mezzojuso.
- 1988 - Il Mastro di Campo, Centro Artistico "Velca", Roma.
- 1988 - Il Mastro di Campo, Pro Loco, Mezzojuso.
- 1989 - Iconostasi, Chiesa di S. Maria, Altofonte.
- 1991 - Nicola Figlia al castello di Mezzojuso, retrospettive, Comune di Mezzojuso.
- 1992 - Cartellonie personaggi del Mastro di Campo, Biblioteca Comunale, Mezzojuso.
- 1995 - Primo Meeting della Pace, Godrano.
- 1996 - Epi si Cheri, Via Crucis, Chiesa di S. Rocco, Mezzojuso.
- 1996 - Omaggio a Nicola Figlia, Galleria d'Arte Moderna, Comune di Avezzano.
- 1997 - Volti, BNL, Roma.
- 1998 - "Tavolozza Ricca", Villa Niscemi, Comune di Palermo.
- 1999 - Medioriente, "Qual'at", Caltanissetta.
- 1999 - Umanità e Religiosità, Chiesa di San Francesco Saverio, Palermo.



- 2001 - Il Linguaggio del sacro, seconda edizione, Chiostro di Sant'Antimo.
- 2004 - Il Mastro di Campo di Nicola Figlia, Associazione Pro Loco, Mezzojuso.
- 2006 - I Confini del Sacro, Tabularium del Loggiato San Bartolomeo, Palermo.
- 2008 - Francesco Bentivegna, Stazioni di una passione civile, Comune di Corleone.
- 2009 - Rivisti. Figlia, Associazione Prospettive, Mezzojuso.
- 2010 - I colori del Campo, Associazione Prospettive, Mezzojuso.
- 2010 - Sacra Profano, Oriente Sicula 7 Puntoarte, Messina.
- 2010 - "Il Volto il Sacro", Convento di S. Maria di Gesù, Palermo.
- 2010 - "Il Mastro di Campo di Nicola Figlia", Palazzo Jung, Palermo.
- 2010 - Tu ha raggiuni ma iò torto unn'hau, Biblioteca Comunale, Villalba.
- 2012 - Un Moderno Pittastorie, Museo delle Marionette, Palermo.
- 2013 - Associazione Dictinne Bobok, Palermo
- 2013 - Biblioteca comunale, Villafrati
- 2015 - Disegni, Galleria della Biblioteca comunale Angelica, Roma
- 2017 - Mastro di Campo, Cartelloni, oli, disegni, Villa Niscemi, Palermo.



ILLUSTRAZIONI

L. D'Ettore. "Cappuccetto Rosso incontra Pinocchio".

Rivista "Una città per l'uomo" n.5/6, Palermo, 1992

R. Lopes-Nicola Figlia, "Tu ha raggiuni ma iò tortu unn'hau". Ed. Associazione Culturale Prospettive, Mezzojuso, 2007



*Stampato da
Digital Printea
Palermo*